



## XV giornata mondiale dell'ammalato

Si celebra l'11 febbraio. Il messaggio del Papa: *tutelare la dignità dei malati*

# Un pensiero per i soci malati e anziani

*La vita va sempre amata e desiderata, anche nella precarietà*

**La malattia, quella che provoca dolore e che minaccia la nostra vita, ci mette paura.**

Una paura che si tenta di nascondere per non ammetterla, forse perché essa mette a nudo la nostra precaria situazione umana.

**T**ant'è che la mentalità dominante nelle aree forti e ricche del nostro pianeta tende ormai a rimuovere la sofferenza e la malattia, vissute spesso come ineluttabili ma inaccettabili, rispetto alla possibilità, all'apparenza illimitata, offerta dalla scienza e dalla tecnica. La conseguenza è che spesso si trascura la qualità di vita del paziente senza speranza di guarigione ed emargina tutto ciò che disturba l'onnipotenza tecnologica.

**La malattia, il dolore, la sofferenza** in genere, se, in verità, **sono schegge che si conficcano nella pelle, ma la speranza, l'amore, la fede possono aiutare a vivere meglio questi spiacevoli imprevisti della vita**, convinti che

essi fanno parte della nostra fragilità esistenziale.

**La Chiesa da quindici anni, nella giornata che si fa memoria liturgica della Madonna di Lourdes, con varie celebrazioni, convegni, raduni, conferenze, richiama l'attenzione dei fedeli, ma non solo di quelli, a confrontarsi con la sofferenza, mostrando concreta sollecitudine per gli infermi.**

**P**articolarmente toccante il messaggio del Sommo Pontefice per quest'anno, perché indirizzato particolarmente ai malati incurabili, invocando "politiche in grado di creare le condizioni in cui gli esseri umani possano sopportare anche malattie incurabili ed affrontare la morte in una maniera degna".

**Il Papa**, alla fine del messaggio lancia un incoraggiamento invitando i malati "a contemplare le sofferenze di Cristo Crocifisso" e un appello "a quanti si dedicano al servizio degli infermi, perché siano testimoni della sollecitudine amorevole di Dio" garantendo, insieme alle famiglie

dei malati, "un'assistenza adeguata e amorevole".

Il Sommo Pontefice nel messaggio invoca anche "politiche sociali eque". **Se esistono malati inguaribili, non esistono, però, malati incurabili.** Infatti, **i malati terminali** (cioè quelli verso cui non c'è più niente da fare) **hanno diritto a cure come e più di altri pazienti, nel tentativo di rendere meno doloroso il loro ultimo tratto di vita.**

**I**l messaggio papale auspica anche il sorgere di più centri per le cure "palliative", cioè quelle cure nate non solo per dare una risposta appropriata, basata su dati scientifici, al dolore del malato terminale, ma anche per la convinzione che il medico ha il dovere di elaborare riflessioni e proposte operative che diano significato e valore all'assistenza di malati che, pur non potendo più avere una prospettiva di guarigione, hanno bisogno di un'attenzione anche più ampia e incisiva.

**Antonio Romano**

## Un pensiero particolare va ai tanti malati dell'Aseap

La nostra associazione, per la peculiarità dei soci a cui per regolamento interno essa si rivolge, va verso un deciso invecchiamento, anche perché la chiusura dei seminari non garantisce più ricambi generazionali per il futuro.

Ma siamo convinti che sono proprio gli anziani e i malati che abbiamo che stanno scrivendo le più belle pagine dell'Associazione con il loro esempio e la loro silenziosa, concreta accettazione della sofferenza, motivando anche i soci più giovani a proseguire uniti, a nome loro, perché sopravviva, a più a lungo possibile, la **radice passionista**.

Sappiamo che l'essere malati porta inevitabilmente con sé un momento di crisi e un serio confronto con la propria situazione personale. Li sostengano il nostro affetto e le nostre preghiere, convinti che queste ultime saranno sempre "ascoltate" dal Signore, sebbene non sempre nel modo che si desidera.

A tutti i malati dell'Aseap ricordiamo le parole che il Signore rivolse a Paolo: "**ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta nella debolezza**"; e la Lettera Ap. di Papa Giovanni Paolo II: "**Operando la redenzione mediante la sofferenza, Cristo ha elevato insieme la sofferenza umana a livello della redenzione. Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo**". (n° 19 "**Salvifici doloris**").

**Ai nostri malati, ai soci anziani, diciamo: "coraggio: siamo accanto a voi"; siamo fieri di apprezzare il vostro sereno "stile passionista" pur soffrendo; Voi siete il sacramento vivente di Cristo Redentore.**

*(il Direttivo)*